

## Il vero nemico da affrontare per l'Occidente sarà la paura

L'allarme attentati dell'Is e l'ascesa dei populismi peseranno ancora sulla politica

**L**a paura ha pesato negli ultimi mesi dell'anno che ci lasciamo alle spalle. E sarà presente nel 2016. Influenzerà ancora, inevitabilmente, politica ed economia, e quindi le nostre vite individuali. È uno tsunami psicologico, provocato da fatti concreti e con effetti altrettanto concreti. Non è certo rassicurante che un'emozione suscitata dalla prospettiva di una minaccia o di un pericolo sia un sentimento dominante. La crescita del populismo, sulle due sponde dell'Atlantico, è una delle conseguenze. A favorirla era da tempo la demagogica denuncia dell'insicurezza economica e culturale. I risultati della globalizzazione e della

rivoluzione tecnologica sono i demoni che i populisti dicono di poter esorcizzare. La loro arma, la paura, è resa più efficace dal terrorismo. Il trauma provocato dalle ultime stragi compiute da jihadisti ispirati o guidati dallo Stato islamico, a Parigi e a San Bernardino in California, ha ridotto drasticamente il turismo di fine d'anno nei paesi occidentali. La paura di muoversi, di viaggiare, in società aperte agli scambi è un cattivo sintomo. Così come lo è il crescente desiderio di chiudere i confini.

Negli Stati Uniti, dove in novembre si terranno le presidenziali, Donald Trump cerca di essere il candidato dei repubblicani adottando un linguaggio senza sfumature. Chiede ad esempio la chiusura totale dei confini ai musulmani.

Le presidenziali si terranno in Francia nella primavera del '17, ma la gara tra i candidati è già cominciata. Dopo i risultati del Front National al primo turno delle elezioni regionali (28%), Marine Le Pen è in un'eccellente posizione per arrivare al ballottaggio finale. E non è del tutto escluso che possa vincerlo e insediarsi nel palazzo dell'Eliseo. Dalla fine della seconda guerra mondiale non si conosceva un'ondata populista di queste dimensioni. Trump e Le Pen non sono i soli a cavalcare l'inquietudine. In Ungheria, in Polonia, perfino nei paesi scandinavi, l'influenza populista è forte. Nell'Unione Europea spinge spesso i partiti moderati, liberali, ad adottare misure più restrittive di quel che già impone la necessaria, auspicabile sicurezza di fronte al terrorismo.